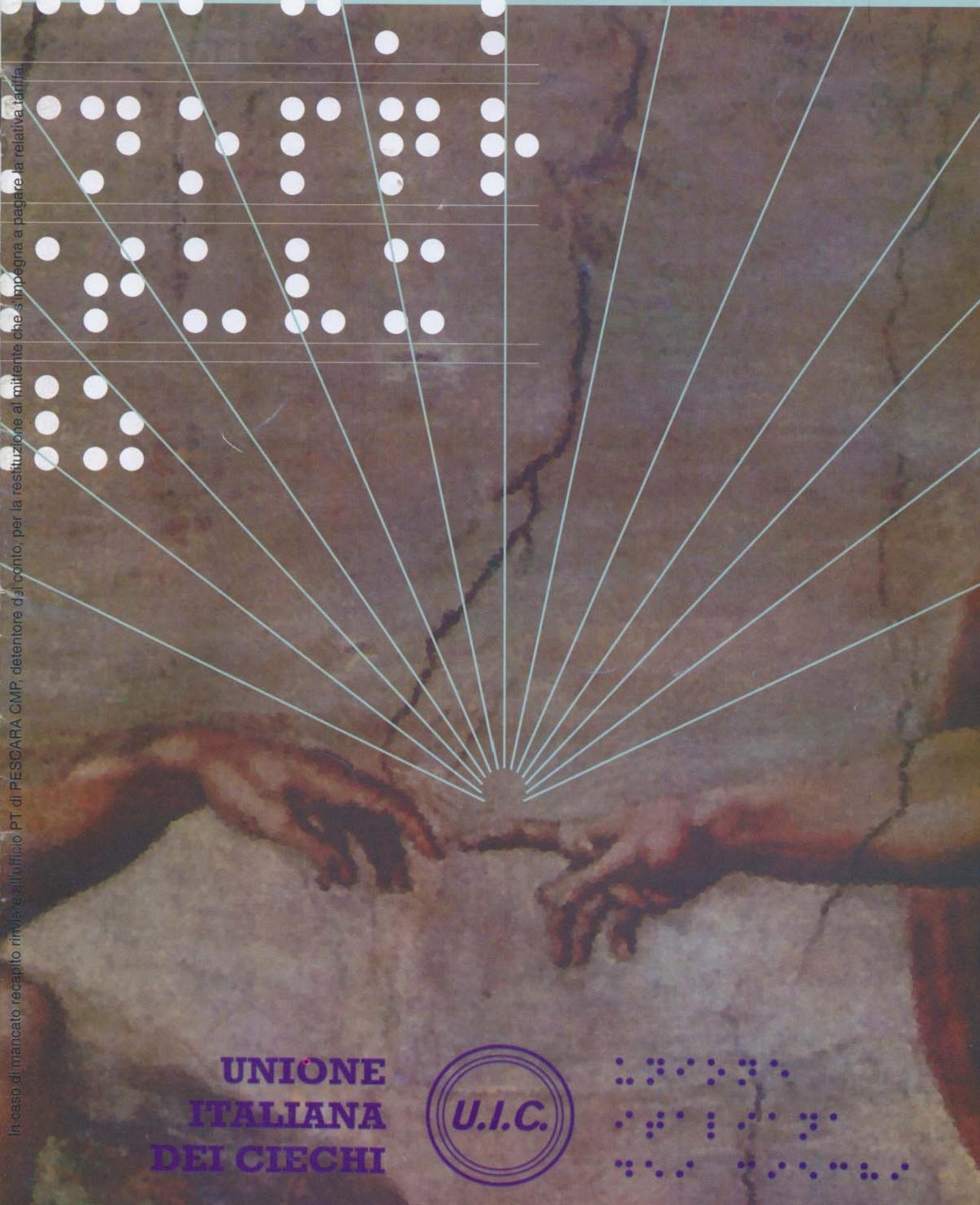
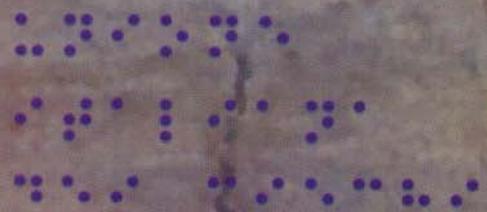


ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 5° - N° 1 - 31 Marzo 2000 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinvia all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• **L'Editoriale**

Una crisi annunciata pag. 3

• **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

I primi passi concreti di un assessore » 4

Qualificazione degli insegnanti di sostegno
e istituti "atipici" per i disabili sensoriali » 5

Riflessioni sulla qualità dell'integrazione scolastica
dei disabili visivi » 7

L'informatica al servizio dei non vedenti » 8

Orbo veggente: Luis de Camòes » 9

Musicoterapia e pazienti videolesi » 10

Retinopatia diabetica » 11

• **Attività associative**

Una festa straordinaria » 12

Pescara: 8 Marzo 2000 » 13

Notizie in breve » 14

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: MARIO MAZZEO - GIORGIO ALESSANDRO MAZZILLI

MARIO NARDICCHIA - ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERÌ - ANTONINO ZANGHÌ

Stampa: Garibaldi - Pescara





L'Editoriali

Non avrei pubblicato questa inquietante storia se non avessero diffuso, tramite mass media, notizie distorte e tendenziose.

UNA CRISI ANNUNCIATA

Quando non si favorisce intelligentemente il dialogo, si lascia spazio alla polemica ambigua e deleteria, aprendo le porte ad una situazione conflittuale.

Nel mese di Gennaio 1999, il Consiglio Regionale dell'U.I.C. Abruzzese, dopo accurate analisi e riflessioni, decise di destituire il mio predecessore D'Achille e di eleggermi quale nuovo Presidente, con l'appoggio e la fiducia di tre sezioni provinciali su quattro.

Al primo incontro nazionale dei Presidenti Regionali, tenutosi ad Alta Fiumara nel mese di febbraio 1999, ebbi subito l'impressione che la nuova situazione creatasi in Abruzzo non fu gradita ai vertici nazionali. Da allora in poi cominciai per me una vita associativa alquanto difficile.

Mi ero prefisso di dare un senso morale all'organizzazione e all'attività del Direttivo Regionale, favorendo la cultura della partecipazione attiva dei nostri associati, ma fui ostacolato nell'attuazione di questo mio progetto.

Riferii tempestivamente e ogni qualvolta si presentava l'occasione al prof. Zito, componente la Direzione Nazionale e responsabile politico per l'Abruzzo, i gravi ed eclatanti eventi che avrebbero potuto danneggiare l'immagine dell'Associazione e destabilizzare nel contempo l'Unione Abruzzese.

Egli, condividendo la mia giustificata preoccupazione, si fece carico di acquisire i documenti relativi con l'impegno di sottoporli all'attenzione del Presidente Nazionale.

Le promesse, però, furono vane: l'auspicato incontro tra me, il prof. Zito e il Presidente Nazionale, che aveva lo scopo di chiarire questi gravi ed eclatanti aspetti, non si concretizzava, non certo per mia volontà.

Il 17 Gennaio 2000 lo stesso prof. Zito, per non essere accusato di inerzia e di "immobilismo" riguardo alla situazione abruzzese, promosse inopportuno un incontro tra i quattro presidenti delle province abruzzesi e il Presidente Nazionale, al quale presero parte Zito stesso e il sig. Di Maio, componente la Direzione Nazionale.

Tale incontro fu catastrofico!

Difatti servì solo ad aumentare le mie difficoltà riabilitando, nel contempo, qualcun altro.

Non a caso nei giorni successivi a tale incontro si sono verificate le dimissioni del Vicepresidente Regionale; anche il Consigliere Delegato ha manifestato, subito dopo, la sua intenzione di dimettersi.

Questa lunga crisi, peraltro annunciata da tempo, ha interrotto qualsiasi dialogo di tipo costruttivo in seno alla Dirigenza Abruzzese. Ritengo che la causa di questa situazione negativa sia da attribuire alle continue ingerenze e prevaricazioni esterne.

La realizzazione dei programmi ambiziosi, che vengono "dall'alto" (vedi Consiglio Nazionale e Assemblea dei Quadri Dirigenti) deve avere necessariamente come premessa una stabilità organizzativa basata sulla responsabilità di ciascun dirigente periferico. Esso, infatti, dovrebbe avere innanzitutto piena consapevolezza degli impegni istituzionali. Se egli non rivela doti umanistiche e lungimiranti, se in lui prevalgono l'individualismo e l'egoismo, non potrà mai affrontare le complesse problematiche associative.

E' pur vero che al dirigente non è fornito alcun buon esempio: spesso egli assiste a manovre dettate più da interesse personale che dalla effettiva preoccupazione della crescita culturale della sua Unione.

Questo aspetto è estremamente grave in quanto la nostra Associazione dovrebbe mantenere sempre alto il senso morale e di solidarietà che la contraddistingue.

Pertanto, stante la confusa e precaria situazione che si è venuta a creare, in un ambiente che si dovrebbe porre obiettivi di umana solidarietà e di grande altruismo e non conflitti di interesse personale, per salvaguardare la mia coerenza, la mia dignità ed il giusto equilibrio che mi ha sempre contraddistinto, ho ritenuto di dover rassegnare, nel giorno del 14 febbraio, le dimissioni da Presidente Regionale dell'Unione Italiana dei Ciechi d'Abruzzo.

Nel giorno 25 febbraio, dopo una travagliata ed inconcludente riunione, fu eletto presidente Vincenzo Cavallo, mentre non fu possibile procedere all'elezione del vice-presidente e del consigliere delegato a causa dell'indisponibilità dei consiglieri presenti. Pochi giorni dopo Cavallo ha dovuto rassegnare le dimissioni.

Il giorno 6 marzo, in una nuova riunione, per evitare il commissariamento regionale, si è giunti, grazie all'alto senso di responsabilità e soprattutto alla piena disponibilità del dr. Antonino Zanghi alla ricostituzione dell'Ufficio di Presidenza così strutturato: Presidente il dr. Antonino Zanghi (dirigente della sez. di Pescara), Vice Presidente il sig. Mario Ranieri e Consigliere Delegato il sig. Guido Di Gennaro.

BUCCIONE DOMENICO





Cultura e comunicazione dell'Handicap

I PRIMI PASSI CONCRETI DI UN ASSESSORE

L'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali, Ezio Di Marcoberardino, in ottemperanza alla L.R. 32/1997, che ha restituito alle Province le competenze relative all'assistenza agli studenti minorati della vista e dell'udito, sta passando dalla fase progettuale all'erogazione dei servizi ed ha deciso di avvalersi, per quanto riguarda la gestione degli stessi, dell'esperienza di tre Associazioni Storiche: l'Unione Italiana dei Ciechi, l'Ente Nazionale Sordomuti e l'Associazione Famiglie Ipoacusici Abruzzesi.

Per quanto riguarda il servizio didattico domiciliare, rivolto agli studenti minorati della vista, inseriti nelle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Pescara, l'Assessorato ha delegato la Sezione pescarese dell'U.I.C. per gestire un corso di formazione e di aggiornamento, rivolto a dodici insegnanti e tenuto da esperti qualificati.

Nell'ambito del Corso sono state approfondite alcune tematiche importanti e fondamentali, come:

- 1 - l'aspetto tiflopedagogico;
- 2- le problematiche riguardanti gli studenti ipovedenti;
- 3- la didattica differenziata, con l'apprendimento della scrittura e della lettura braille, l'utilizzo della dattilobrace e degli strumenti informatici, quali la sintesi vocale e la barra braille;
- 4- l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- 5- l'importanza del corso di orientamento e mobilità per l'autonomia dei minorati della vista.

La Provincia di Pescara, attraverso l'organizzazione di vari incontri con i genitori degli studenti; con gli insegnanti di sostegno e con le operatrici che dovranno prestare servizio didattico domiciliare; ed in presenza del Presidente Sezionale e del tiflogo prof. Vincenzo Bizzi, ha deciso di dare inizio alla seconda fase, e cioè l'erogazione dei servizi.

Le operatrici scolastiche si recheranno, per quattro ore settimanali, presso le abitazioni degli studenti, al fine di coadiuvare l'insegnante di sostegno e



per dare supporto nello svolgimento di attività post-scolastiche ed extra-didattiche, quindi non ci si limiterà soltanto all'aiuto dello svolgimento dei compiti, ma saranno effettuati servizi integrativi come visite guidate e attività ricreative e sportive.

Tutto ciò sarà coordinato dal prof. Bizzi, che farà in modo che il servizio si svolga in totale sintonia ed armonia tra insegnanti di sostegno, insegnanti curricolari e operatori domiciliari.

Il risultato del corso è stato incoraggiante, il lavoro è stato svolto in maniera ottimale e l'entusiasmo nostro e dell'Assessore Di Marcoberardino ci spinge a fare sempre meglio nel tempo.

A questo proposito l'Assessore Di Marcoberardino ha dichiarato: "la collaborazione avviata tra l'Unione Italiana dei Ciechi e la Provincia di Pescara è sicuramente positiva al fine di erogare un servizio sempre più qualificato e vicino agli utenti; nelle prossime settimane, inoltre, è prevista l'istituzione del Servizio sperimentale di educazione e reinserimento dei ciechi pluriminorati - art. 3 L.28/ 8/1997, N° 284. Con l'attivazione di questo importante Servizio pensiamo di intensificare la collaborazione tra l'Unione Italiana dei Ciechi e la Provincia di Pescara nell'ottica di un reale lavoro di rete".



QUALIFICAZIONE DEGLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO E ISTITUTI "ATIPICI" PER I DISABILI SENSORIALI *

di A. Nori

Riportiamo qui di seguito il testo del disegno di legge n. 4164, d'iniziativa ministeriale che ricalca sostanzialmente il n. 4052 del 27 maggio 1999 a firma di quattordici senatori.

DISEGNO DI LEGGE N. 4164, "Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap sensoriali", presentato dal ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer, di concerto col ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica Giuliano Amato, comunicato alla Presidenza, del Senato il 20 luglio 1999 (...)

1. Quadro normativo

Il presente disegno di legge si iscrive nel quadro normativo che, a partire dall'articolo 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, ha definito l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e che ha già visto l'entrata in vigore del regolamento sul cosiddetto "dimensionamento" delle istituzioni scolastiche decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233, e della legge 18 dicembre 1997, n. 440, recante: "Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi", nonché l'adozione da parte del Consiglio dei ministri del regolamento sull'autonomia didattica e organizzativa e sul trasferimento di competenze alle istituzioni scolastiche. (...)

2. Significato e impatto sociale

Da tutta la ricordata attività normativa e amministrativa si è sviluppata, in tutto il paese, una grande quantità di iniziative, tese a preconstituire l'*humus* culturale, didattico e organizzativo sul quale, a decorrere dal 1° settembre 2000, si innesterà la piena attuazione del regime dell'autonomia. In tal modo si prepara il passaggio graduale al nuovo sistema.

E' evidente che tale passaggio richiede l'impiego di risorse significative aggiuntive, anche **al fine di una riqualificazione della spesa nelle sue possibili destinazioni.**

L'articolo 21 della citata legge n. 59 del 1997 prevede, tra gli altri interventi, il **riordino degli istituti atipici** di cui alla parte I, titolo II, capo III del predetto testo unico approvato con il citato decreto legislativo n. 297 del 1994. Il relativo regolamento, già predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, potrà peraltro iniziare il suo iter ufficia-

le solo quando il regolamento fondamentale quello sulla autonomia didattica ed organizzativa, sarà stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. **Uno dei compiti fondamentali dei predetti istituti, una volta riformati, sarà quello di fornire alle scuole i supporti professionali, didattici, tecnologici e metodologici adatti ad affrontare gli specifici problemi connessi ai deficit sensoriali, in modo da garantire il successo formativo degli alunni che ne sono affetti.** L'esperienza di oltre due decenni di integrazione ha infatti dimostrato che, col dovuto supporto scientifico, tecnologico ed operativo, i deficit sensoriali non impediscono l'apprendimento; in molti casi, si sviluppano capacità alternative e compensative che rendono possibile il normale svolgimento sia della vita affettiva e di relazione sia della vita lavorativa.

La stessa esperienza ha però dimostrato che la distribuzione degli alunni con handicap sensoriali in tutte le scuole ordinarie non facilita la realizzazione di interventi mirati, rispondenti ai bisogni specifici del singolo ragazzo. Può succedere che la scuola non abbia i supporti didattici specifici; o che l'insegnante specializzato per il sostegno non abbia la preparazione e l'esperienza necessarie a sostenere l'integrazione di un allievo con un deficit sensoriale. È il caso, ad esempio, dell'insegnamento ai ragazzi non vedenti del greco che richiede da parte dell'insegnante disciplinare nozioni non solo del linguaggio *braille*, ma delle particolari applicazioni che esso ha per la specifica materia; o del ragazzo sordo che abbia bisogno di un apposito "mediatore" della comunicazione.

In verità sia per l'uno che per l'altro caso, la casualità dell'assegnazione dell'insegnante di sostegno, che avviene secondo le graduatorie vigenti, non assicura l'intervento del personale in possesso delle specifiche competenze necessarie. Tutto ciò diventa ancor più grave nel caso di allievi con deficit multipli, per i quali è necessario personale in possesso di specifiche competenze professionali, da affiancare ai colleghi curricolari, integrandone le attività.

E' evidente che non è possibile dotare tutte le scuole delle competenze e dei sussidi didattici e tecnologici adeguati a qualsiasi tipologia di handicap, ma occorre impiegare le competenze corrispondenti ai bisogni caso per caso. Solo in questo modo si può favorire una vera integrazione scolastica.



Il quadro delineato dal regolamento dell'autonomia didattica e organizzativa, all'interno del quale le scuole potranno tra l'altro progettare e realizzare interventi personalizzati, collegarsi in rete per la soluzione di specifici problemi, reclutare a termine personale per specifici progetti, concludere accordi e convenzioni con altri istituti e realtà sociali, offre sufficiente flessibilità per pensare alla realizzazione di un servizio, offerto all'intero territorio nazionale, per fare fronte al problema dell'integrazione dei ragazzi con *handicap* sensoriali. **Ciò consentirà ai docenti di disporre di materiali e strumenti adeguati, di centri di formazione e scientifici tali da poter affrontare anche i problemi più difficili e all'amministrazione scolastica di non disperdere in mille rivoli le necessarie risorse.**

3. *Finanziamento e disponibilità di risorse (...)*

Il disegno di legge, per la parte relativa agli interventi in favore degli alunni con *handicap* sensoriali, ha lo scopo di finanziare gli interventi in esso previsti avvalendosi dell'esperienza degli Istituti che nel nostro paese si sono tradizionalmente occupati dell'educazione dei ragazzi e degli adulti con *deficit* sensoriale e che ne hanno accumulato esperienze e conoscenze che sarebbe grave disperdere. Il riordino, che sarà al più presto realizzato con l'apposito regolamento di attuazione dell'articolo 21 della citata legge n. 59 del 1997, in assenza di adeguate risorse economiche, sarebbe infatti sicuramente insufficiente a realizzare gli obiettivi sopra illustrati. Il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi sembra essere lo strumento ideale per individuare

le priorità e destinare le risorse disponibili, sulla base di direttive del Ministro (...). Gli alunni con deficit nel 1997-1998, risultano essere 8.138, di cui 5.709 con *handicap* uditivo (pari al 5 per cento del totale degli alunni H) e 2.429 con *handicap* visivo (pari al 3 per cento degli alunni H). Gli stanziamenti previsti, di lire 13.741 milioni per il 1999, lire 25.369 milioni per il 2000, lire 21.273 milioni per il 2001, Sono stati determinati in relazione alle seguenti esigenze:

- 1) Corsi di alta qualificazione *sull'handicap* sensoriale: n. 100 corsi per 20 docenti = 2.000 docenti. Costo per ciascun corso: lire 18 milioni. Costo complessivo: lire 1.800 milioni, da ripartire in ragione di lire 600 milioni per il 1999, lire 600 milioni per il 2000 e lire 600 milioni per il 2001.
- 2) Progetti nazionali da affidare agli istituti atipici per la produzione di sussidi didattici per un totale di lire 7.000 milioni per il 1999, lire 7.000 milioni per il 2000 e lire 7.000 milioni per il 2001 anche in convenzione con le associazioni dei disabili sensoriali. In tale somma è compresa la distribuzione dei sussidi medesimi alle istituzioni scolastiche interessate.
- 3) Progetti specifici per la qualificazione dell'offerta formativa delle scuole autonome che realizzano l'integrazione: n. 2.476 progetti circa per un totale di lire 37.140 milioni, di cui lire 5.940 milioni per il 1999, lire 17.527 milioni per il 2000 e lire 13.673 milioni per il 2001. Costo medio per ciascun progetto: lire 15 milioni.

(*) Istituto statale Romagnoli di Roma e Istituti per non vedenti ; Istituti per sordomuti di Roma , Milano e Palermo ; Scuola nazionale professionale di massofisioterapia di Firenze.

RIFLESSIONI SULLA QUALITÀ DELL'Integrazione SCOLASTICA DEI DISABILI VISIVI

L'integrazione scolastica dei minorati della vista, nonostante il gran parlare di questa problematica da parte dei dirigenti dell'U.I.C., nonostante il loro massiccio intervento divulgativo attraverso i mezzi di comunicazione di massa, l'istituzione di centri tiflodidattici a carattere regionale, è, a mio avviso, una questione ancora assai spinosa e lontana da una soluzione adeguata. Punto cruciale è stabilire e puntualizzare per l'ennesima volta che cosa significa integrazione scolastica, mettersi d'accordo il più possibile sull'intendimento di essa da parte dei suoi comprimari: alunni disabili, famiglie, corpo docente, capi d'istituto, enti di appoggio, amministrazioni comunali e provinciali.

L'integrazione nel gruppo classe per i normodotati, per i non vedenti, i non udenti, e per tutti coloro che

non hanno patologie particolari soprattutto a livello psichico, non significa solo socializzare con i compagni e non frequentare istituti speciali creati per ogni singola minorazione (ora questi sussistono come strutture parascolastiche di consulenza tiflopedagogica e come fornitori di materiale didattico). Implica invece il fatto di non stilare programmi speciali per alunni intelligenti, implica il favorimento della loro autonomia personale, intellettuale e di esecuzione di compiti a scuola e nel proprio domicilio. Per parlare in termini più concreti voglio ribadire che saper leggere e scrivere correttamente costituisce per tutti l'impalcatura necessaria e imprescindibile per essere autonomi nei compiti scolastici, per sviluppare la propria intelligenza e per relazionarsi agli altri. Troppo spesso si inquadra



l'integrazione in un'ottica puramente assistenziale, come se i disabili avessero solo diritti e non doveri da compiere, come se il mancato raggiungimento di essa sia da attribuire solo all'incapacità umana e professionale degli insegnanti curricolari e di sostegno e alla penuria di materiale specifico; si pensa che se non si ottiene quel determinato materiale l'apprendimento delle varie discipline può essere compromesso, oppure si riduce il tutto ad un problema di natura economica, di mancanza di risorse finanziarie delle scuole. Affermo questo perché essendo rappresentante provinciale presso l'U.I.C. di Pescara per l'istruzione dei non vedenti, oltre che membro del Consiglio Sezionale dell'Ente ho ascoltato e partecipato in diverse occasioni a questi discorsi. So che la sede centrale dell'U.I.C. indice pubbliche manifestazioni e proteste verso il mondo politico nazionale e locale per sensibilizzare riguardo a questi aspetti, ma non fraintendiamo.

E' vero che gli insegnanti hanno delle colpe che possano essere a volte gravi, è vero che la mancata trascrizione dei testi o la loro registrazione su floppydisk e cd-rom lascia a desiderare per i costi esorbitanti e per la loro messa in atto; è vero che questi problemi messi insieme ostacolano moltissimo il lavoro degli alunni in difficoltà e su questo è doveroso e precipuo insistere, ma credo che l'integrazione sia un'altra cosa in sostanza. I disabili fisici devono adattarsi e seguire come i loro coetanei i programmi scolastici previsti, svolgere le regolamentari prove scritte e orali, rispondere a tutti i criteri di valutazione preventivati dalla legislazione scolastica.

Arrivo finalmente al nocciolo delle mie critiche: bambini anche frequentanti le scuole del nostro territorio, giunti ad un certo stadio del loro ciclo scolastico non sanno ancora leggere e scrivere in braille in modo adeguato non essendo in grado di comprendere a pieno i testi e di articolare prove scritte e orali come richiederebbe la norma. Studiano mnemonicamente affidandosi solo alle spiegazioni dei docenti, senza supportarle con un lavoro di rielaborazione ed approfondimento personale; sono indietro nei programmi rispetto ai compagni, utilizzano per studiare quasi esclusivamente qualcuno che legge e ripete per loro oppure il registratore; ne consegue che non sanno affrontare i testi scritti e non possono coprire le abilità di scrittura e lettura.

Forse potrò essere accusata di esagerare, ma tengo a precisare che il Ministero della Pubblica Istruzione ha promosso un progetto per incentivare la lettura rivolto ai bambini della scuola elementare e che un alunno deve essere valutato in modo globale e non può rifiutarsi di leggere e scrivere solo perché non ne ha molta voglia, considerando il registratore o la sintesi vocale come strumenti ausiliari. Qualcuno dice che se i familiari dei ragazzi non accettano la minorazione dei figli e se questi appartengono ad una famiglia che non dà loro stimoli e che ha problemi al suo interno, essi non possono impegnarsi al pari degli altri, come se fossero dispensati dai propri doveri e come se non potessero sfruttare pienamente le proprie potenzialità.

Qualche alunno non vedente non usa correntemente la scrittura e la lettura, perché secondo i tifloghi non vedono di buon occhio il braille, e siccome hanno disagi extrascolastici devono essere coccolati e giustificati senza assumersi nessuna responsabilità, pensando che tutto è loro dovuto.

E' dovere e forma d'amore da parte degli insegnanti andare incontro in ogni modo ai ragazzi concedendo loro periodi di riposo e trattandoli come persone e non come macchine, ma è giusto abituarli a concepire la vita come un dono da mettere a disposizione del prossimo; bisogna migliorarsi dentro e fuori e sapere che c'è un tempo per il divertimento e il riposo e uno per lavorare veramente.

Penso che se un bambino ha una famiglia difficile deve a maggior ragione essere aiutato, ma anche responsabilizzato per non cadere negli sbagli in cui cadrebbe se venisse solo compatito, e la scuola può fare molto in questa direzione, almeno, può provarci senza delegare tutto al nucleo familiare.

Ben vengano il Centro del Libro Parlato, i Centri Tiflodidattici, i corsi di qualificazione per gli insegnanti di sostegno e ogni iniziativa di cui l'Unione, il Provveditorato, e altri enti vorranno farsi carico. Una volta tanto, però, poniamo l'accento sulla responsabilizzazione di tutti noi, anche dei disabili; se essi non sono integrati può dipendere dal loro comportamento e da chi li educa a sfuggire agli impegni, da chi dice di trattarli senza pietismo, ma li emargina e li discrimina accontentandosi di minimi progressi senza stimolarli a fare meglio. Non voglio offendere e mortificare l'operato di nessuno, ma in molti casi il cosiddetto materiale a rilievo non è funzionale all'integrazione. Prendiamo ad esempio le carte geografiche: esse per definizione sono una riproduzione ridotta, approssimata e simbolica della realtà e quelle proposte nei cataloghi sono utili solo per un approccio e non per studiare e capire effettivamente un territorio. Sono realizzate per essere utilizzate in collaborazione con i vedenti, non hanno precisi riferimenti, né indicazioni in braille sull'onomastica di fiumi, rilievi montuosi, città. Il non vedente non può spiegarla, non può ben capire dove si trova un luogo rispetto ad un altro, non può sostenere esami universitari di geografia e dar prova di conoscere nei giusti termini questa materia anche alle scuole superiori.

Gli insegnanti dovrebbero quando possibile ingegnarsi e costruire del materiale "artigianale" per dare ai ciechi una visione più corretta e meno astratta delle cose. Non esiste un metodo per fare imparare la matematica, il latino o altro, ma è la volontà che conta insieme alle naturali inclinazioni dei soggetti e alla loro capacità di osservare e ragionare criticamente.

Se un bambino cieco deve studiare le ossa del proprio corpo, i fiori e le piante, può farlo direttamente toccando ciò che la natura offre e tastando il proprio corpo senza richiedere plastici speciali che non ne danno un'idea reale; come lui possono toccare, odorare e potenziare gli stessi canali anche i bambini vedenti. Così facendo lavorerebbero più armonicamen-



te senza incorrere nel pericolo di isolare il disabile, stimolato e gratificato da una sana competizione con i compagni: questa è per me integrazione. Ricordiamoci che andare a scuola non è solo ai fini della laurea e che oggi con la maggiore apertura mentale e con la presenza di maggiori risorse tecnologiche conseguire certi risultati non è più un'eccezione.

Grazie alla Provincia pescarese e al presidente Buccione, che ha molto combattuto gli impedimenti e i tempi burocratici, l'UIC di Pescara ha organizzato e portato a termine corsi per assistenti domiciliari ai minorati della vista.

L'INFORMATICA AL SERVIZIO DEI NON VEDENTI

Numerose sono le domande che i non vedenti si rivolgono su quale possa essere la reale utilità delle nuove tecnologie informatiche. A tal proposito voglio preliminarmente puntualizzare che le mie risposte sono determinate da una conoscenza tecnica da ricondurre esclusivamente alla utilizzazione pratica, pertanto senza pretesa alcuna di cogliere aspetti teorici e complessi che esulerebbero dalla mia competenza professionale e dalla mia esperienza quotidiana. In primo luogo sottolineiamo la centralità del personal computer nel cammino verso l'indipendenza culturale e sociale del non vedente. La concretizzazione dello sviluppo, da una decina di anni a questa parte, ha portato alla quasi assoluta sostituzione dei classici mezzi di scrittura e lettura con nuovi supporti tecnologici, quali la stampante braille, la sintesi vocale, lo scanner (che tratteremo più approfonditamente nel prossimo numero), il display braille, agende elettroniche vocali e tante altre apparecchiature utilizzabili per le elementari esigenze quotidiane, progettate per consentirne un utilizzo pieno da parte dei non vedenti.

Tra i principali ausili che abbiamo citato è importante evidenziare l'evoluzione quantitativa e qualitativa apportata dall'invenzione della stampante braille che ha permesso a ciascun non vedente di crearsi una piccola biblioteca personale in tempi certamente più rapidi di quanto non si potesse con i mezzi classici.

Anche la sintesi vocale ha apportato una innovazione di rilievo, ovvero la agevole gestione di gran parte dei software di video-scrittura e di consultazione di banche dati e non ultimo anche per la navigazione in internet. Su quest'ultimo punto desidero rispondere a quanti si chiedono quale sia la concreta utilizzabilità di questo nuovo mondo di comunicazione: è evidente la quasi esclusiva "graficità" dei siti più importanti, che non può far altro che ostacolare la completa fruizione da parte dei navigatori non vedenti, i quali si trovano di fronte, spesso, a dei prolungati mutismi della propria sintesi vocale, non potendo così comprendere cosa realmente sta accadendo sul monitor del loro computer.

Un altro servizio offerto dalla rete telematica è la posta elettronica, che non comporta i problemi succitati per la propria fruizione, in quanto esso è strutturato in

Questi insegnanti dovranno operare secondo un programma fissato con la Provincia e l'Unione italiana dei Ciechi a favore degli alunni non vedenti e ipovedenti delle scuole di ogni ordine e grado nel loro ambiente domestico coordinando la loro attività con quella della scuola: spero vivamente che la loro azione possa tener conto del contenuto di questo scritto.

Il loro contributo potrà essere un tassello in più per non dire che i disabili non sono integrati e che non hanno, come è loro diritto, un valido sostegno.

NICOLETTA PUCA

una modalità ipertestuale, ossia è fondamentale la presenza del messaggio di testo invece di quello grafico.

Ultimamente molti centralinisti non vedenti hanno avvertito l'esigenza di una consultazione più agevole e rapida degli elenchi telefonici; viene loro incontro oggi la nuova tecnologia sia su supporto magnetico, ossia con la realizzazione da parte delle compagnie telefoniche di un cd-rom contenente l'elenco alfabetico degli abbonati in Italia; sia l'esistenza di siti internet che offrono tale servizio (vedi fra tanti www.jumpy.it).

Costante è l'impegno dell'Unione Italiana Ciechi nel sottoporre, agli enti che realizzano i principali siti di diffusione culturale, gli accorgimenti tecnici nella fase realizzativa affinché siano sempre più compatibili con i browser di comune utilizzo.

A conclusione del breve excursus informativo, mi preme affermare, con forza e determinazione, l'importanza della imprescindibile conoscenza dei metodi tradizionali di scrittura e lettura braille, fondamentali per l'apprendimento e la comprensione delle tecnologie sopra descritte, auspicando sempre più una relazione reciproca di integrazione tra gli strumenti tradizionali e moderni.

Non dimentichiamo mai, comunque, il ruolo indiscutibilmente primario svolto dalla "macchina" più evoluta ed infallibile, quale il cervello umano, alimentato da una volontà sempre più tesa a raggiungere l'indipendenza sociale e culturale, facendo così come Dante disse: < Vuolsi così colà, dove si puote ciò che si vuol... >.

GABRIELE COLANTONIO

"Orizzonti", già nel precedente numero, ha dato notizia del magnifico traguardo raggiunto dal Vice Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara, Gabriele Colantonio: la laurea in Giurisprudenza conseguita presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Oggi, dopo aver letto ed apprezzato il suo contributo su "L'informatica al servizio dei non vedenti", il Direttore Responsabile e la Redazione della Rivista rinnovano al neo-dottore i complimenti più vivi, insieme agli auguri fervidi e sinceri per un futuro denso di successi professionali.



ORBO VEGGENTE: LUIS DE CAMOES

Ogni letteratura ha il suo poema epico, ovvero la narrazione in versi di un fatto eroico grandioso d'un popolo, perciò d'interesse nazionale e sociale.

Così è stato per il Portogallo: Luis de Camões (1524 - 1580) è il suo poeta laureato, *Os Lusíadas* (I *Lusiadi*) il suo poema, edito a Lisbona nel 1572, tutto incentrato sul "mare", ovviamente, in cui prendono vita figure e vicende le più fantasiose. È l'apoteosi delle gesta temerarie sugli oceani del grande navigatore lusitano Vasco da Gama, alla ricerca della famigerata e agognata via marittima per le Indie, percorso necessario per attivare quei ricchi commerci tra il Vecchio Continente europeo ed il lontano Oriente, il cui splendore era stato raccontato tre secoli prima dal coraggioso veneziano Marco Polo, nel suo "Milione", di ritorno da un viaggio via terra avventuroso ed estremamente duro.

La maestria sul mare dei lusitani è una scelta forzata, insita in un adagio che circola ancora tra i portoghesi: "Abbiamo sempre avuto due nemici: uno dietro, la Spagna; l'altro davanti, l'oceano. Abbiamo scelto di combattere quest'ultimo".

E c'è da dire, in verità, che ci sono riusciti!

Luis de Camões, probabilmente, nacque a Lisbona, ma compì i suoi studi universitari nel prestigioso ateneo di Coimbra ove poté familiarizzare con il mondo letterario classico. Intelligente e colto, rientrò dopo gli studi a Lisbona accedendo alla corte del re Dom João III e, quindi, del re Dom Manuel.

Forse perché innamorato dell'infanta Dona Maria, figlia di Dom Manuel, all'improvviso viene scacciato dagli ambienti reali ed esiliato in Africa per due anni. Qui diventa soldato e combatte contro i mori. In uno scontro navale dinanzi alla città di Ceuta, nello stretto di Gibilterra, ricevette un colpo che lo privò dell'occhio destro.

Rientrato a Lisbona con quell'onorata cicatrice, condusse una vita da spaccone (*trincafortes*). Nel 1552, il giorno della processione del Corpus Domini, ferì un nobile di palazzo e fu condannato al carcere. Uscì dopo un anno, a condizione di riparare nelle Indie, a Macao, appena conquistato dai portoghesi quale base di commercio di spezie e di pietre preziose e, quindi, quale avamposto di missioni cattoliche in Oriente. Qui esplica un ufficio pubblico: amministratore dei beni dei defunti e degli assenti. Ma compie ben presto dei brogli contabili, si da meritarsi il carcere nella vicina Goa.

Scontata la pena, alternò l'attività di scrittore con quella di soldato di valore. Gran parte del suo capolavoro epico, *Os Lusíadas*, la scrisse rifugiandosi in una grotta ancora esistente a Macao. Qui dovette conoscere il gesuita spagnolo Francesco Saverio, proclamato in seguito santo dalla Chiesa, il quale aveva dato inizio all'evangelizzazione dell'Oriente.

Nel 1567 Luis de Camões decise di imbarcarsi per far ritorno in patria ove approdò due anni dopo, con una sosta in Mozambico, ridotto a vivere in estrema miseria.

A Lisbona regnava Dom Sebastiano, giovane monarca al quale il poeta dedica *Os Lusíadas*, pubblicati nel 1572. Ma Dom Sebastiano non può gratificarlo se non concedendogli una pensione annua irrisoria, pari a quindicimila reali, considerate le forti spese belliche che il Portogallo deve sostenere nella guerra contro i Mori in Africa. Lo stesso monarca si pone alla testa dell'esercito nel conflitto. Il 4 agosto del 1578, purtroppo, il giovane re viene sconfitto ed ucciso nella famosa battaglia di Alcàcer-Quibir: il Portogallo perde l'indipendenza e passa sotto il dominio di Filippo II, re di Spagna.

Os Lusíades è un poema di dieci canti e di complessive 1 102 ottave. Abbraccia una azione di un anno e mezzo di tempo, dal marzo 1498 al settembre 1499. Tuttavia vi è esposta la storia di quattro secoli precedenti, nonché la previsione del secolo successivo, il cinquecento. Al centro, come s'è detto, le gesta e le avventure marinare del grande navigatore Vasco da Gama.

MARIO NARDICCHIA



MUSICOTERAPIA E PAZIENTI VIDEOLESI

In questi ultimi anni, fecondi di maturazione sociale per il mondo dei disabili, si è verificata un'evoluzione della ricerca scientifica verso un ampliamento delle aree di intervento terapeutico. Nell'ambito di questi nuovi orientamenti la Musicoterapia riveste un ruolo innovativo particolarmente importante.

Il termine *Musicoterapia* concentra numerose definizioni, ma in sostanza è disciplina che utilizza il suono, la musica, il movimento per produrre effetti regressivi e aprire canali di comunicazione; è altresì disciplina che ricerca -con tecniche scientificamente valutate- le connotazioni del rapporto uomo-suono, al fine di codificare strumenti operativi idonei a svolgere interventi riabilitativi e terapeutici.

E' possibile oggi inquadrare tre grandi e distinte aree d'intervento, di questa disciplina, nel nostro paese. *L'indirizzo psicopedagogico*, che si inserisce nelle strutture scolastiche dove l'approccio persegue l'obiettivo dell'inserimento sociale del bambino (intervento preventivo, rieducativi, primario); *l'indirizzo clinico-riabilitativo e clinico-terapeutico*, che si attua nei Centri di riabilitazione, nei Servizi d'igiene Mentale, negli Ospedali, nelle Comunità, nelle ASL, che persegue gli obiettivi della terapia d'insieme; *l'indirizzo socio-assistenziale*, che si attua nelle comunità dei quartieri, a favore degli anziani, come intervento di animazione, con l'obiettivo di favorire l'integrazione e la comunicazione di gruppo.

La musica nella sua concezione antropologica e psicogenetica provoca effetti nell'inconscio dell'uomo, ne sollecita l'espressività emozionale e comportamentale, stimola le capacità sensoriali, sviluppa processi cognitivi, anima la globalità di tutto l'essere. Pertanto la Musicoterapia nelle sue potenzialità, sul piano neurofisiologico, funzionale e relazionale, mira in tutta la gamma di attività a ricostruire, a rieducare, a riabilitare il paziente bambino o adulto, disabile, finalizzando principalmente gli obiettivi allo sviluppo di tutti i possibili meccanismi sinestetici utili alla crescita del numero e della qualità di informazioni che il soggetto, indipendentemente dal tipo di handicap, riesce a inviare e ricevere.

L'intervento musicoterapeutico utilizza quindi il suono e il movimento (attraverso esperienze attive che provengono da espressioni spontanee) per provocare stimolazioni sensoriali destinate ad affinare la percezione profonda del Sé, del proprio spazio interno e di quello esterno.

Le aree nelle quali la Musicoterapia può costituire un presidio primario e ausiliario sono molte, tra queste spicca quella dei disturbi sensoriali, per i quali uno dei laboratori di Musicoterapia del Centro Adriatico di Pescara (Fondazione Papa Paolo VI) è stato recentemente provvisto di un sofisticatissimo sistema di risonanze (pavimento sopraelevato e camere vibratorie alla pareti) che consente di ottenere risultati efficacissimi nei disturbi della vista e dell'udito.

L'importanza della risonanza in musicoterapia è dovuta alla presenza, nel nostro corpo, di *cavità di risonanza* che fanno sì che il suono possa *convibrare*

con esse, diventando così strumento di relazione tra due persone (risonanza corporea).

Con i pazienti videolesi la modalità terapeutica utilizzata consiste nel porre i soggetti in condizione di risonanza corporea sfruttando le Frequenze percepibili attraverso le casse armoniche del pavimento e della stanza, degli strumenti musicali, sfruttando la voce, il corpo e qualsiasi oggetto a ciò utile. Sulla scorta dell'impulso vibratorio provocato dall'onda sonora, il paziente riesce a rilassarsi e ad assumere un tono muscolare più equilibrato, attivando così la funzione di ascolto ed i comportamenti di tipo esplorativo. A questo punto, quando il paziente è attento e disposto, il terapeuta può efficacemente operare un intervento legato alla percezione del corpo e del movimento secondo la linea mediana del corpo stesso.

La completa mancanza della vista comporta però, oltre alle limitazioni percettivo cognitive, anche devianti effetti psicologici secondari. Il costante pericolo derivante dalla cecità è infatti rappresentato dalla regressione della personalità. Una regressione conseguente alla difficoltà di dominare i modi della comunicazione, e conseguente alla difficoltà nella ricezione delle forme di espressione extraverbali.

Il paziente non vedente è costretto a doversi confrontare in una società in cui è massima l'esaltazione della visualizzazione (pubblicità, cinema, televisione) ossia in una cultura dell'apparire che di fatto rischia di emarginarlo.

E' su tali effetti psicologici secondari che l'intervento musicoterapeutico ha rilevato risultati efficacissimi, risultati che hanno consentito di sollecitare nei soggetti in trattamento una risposta di carattere psicomotorio e neurosensoriale idonea a compensare gli squilibri armonici del comportamento che accompagnano questa specifica situazione di svantaggio relazionale.

Il presupposto metodologico posto alla base di questo tipo di trattamento consiste nella costruzione di una *relazione musicale* tra terapeuta e paziente. Ciò presuppone la capacità, da parte del terapeuta, di porsi in ascolto empatico al fine di realizzare e tradurre nel linguaggio corporo-sonoro-musicale una sintonizzazione cognitivo-emotiva.

Quest'ultima permette infine di avviare una forma di comunicazione.

L'intervento musicoterapeutico include anche l'utilizzo dell'espressione corporea, attraverso la quale è possibile evolvere da una attività ritmica grossolana (come la percussione sui tamburi) a forme di movimento via via più evolute e complesse quali l'acquisizione dell'equilibrio statico e dinamico, dello schema corporeo, della lateralità e direzionalità.

Si ritiene che tali forme di apprendimento chinestetico siano una conseguenza del processo di apertura di canali comunicazionali tra terapeuta e paziente. Ed è pure a questi ultimi che si deve la dissoluzione dei nodi che impediscono al soggetto non vedente di realizzare il suo progetto autoespressivo.



RETINOPATIA DIABETICA

La retinopatia diabetica costituisce la principale causa di nuovi casi di cecità in pazienti di età inferiore a 60 anni negli Stati Uniti e in persone di età tra i 30 e i 64 anni nel Regno Unito. Ogni anno le complicanze della retinopatia diabetica determinano approssimativamente dal 12% al 14% dei nuovi casi di cecità di qualsiasi origine.

Lo sviluppo della retinopatia può essere direttamente correlato con la durata della malattia, sia nel diabete giovanile (tipo I) che in quello ad esordio in età adulta (tipo II). Le alterazioni retiniche si sviluppano più lentamente nei diabetici più giovani: in questi pazienti la durata media della malattia prima della comparsa della retinopatia diabetica proliferante è di circa 17 anni. Al contrario, diabetici più anziani sviluppano una retinopatia diabetica proliferante in media dopo soli 10 anni; così, a causa dell'esordio insidioso del diabete di tipo II, in questo gruppo di pazienti le alterazioni oculari sono spesso il primo segno clinico di malattia. L'importanza della maculopatia nei diabetici con problemi visivi è enorme. Pazienti diabetici con retinopatia non proliferante hanno in genere una buona acuità visiva e una buona prognosi, a meno che non sia presente un edema maculare significativo che è la maggior causa di riduzione visiva nei diabetici.

CLASSIFICA CLINICA

La retinopatia diabetica è distinta in retinopatia diabetica non proliferante di tipo semplice e pre-proliferante ed in retinopatia proliferante.

Retinopatia diabetica non proliferante

Le caratteristiche cliniche principali sono i microaneurismi, le emorragie, gli essudati duri e l'edema. Tra queste, i microaneurismi rappresentano una dilatazione del circolo capillare paramaculare nel tentativo di compensare l'ipossia dovuta alle alterazioni del circolo.

Seconda altri sono dovuti ad una perdita dei periciti oppure sarebbero dei tentativi di neovascolarizzazione abortiva. Gli essudati duri sono accumuli di materiali lipidico e cellule epiteliali con funzioni di fagocitosi e sono correlati all'aumento della permeabilità vascolare.

Retinopatia diabetica pre-proliferante

Le caratteristiche cliniche principali sono gli essudati cotonosi, le alterazioni venose, le alterazioni microvascolari intraretiniche e le aree ischemiche. Tra queste, gli essudati cotonosi sono localizzati a livello dello strato delle fibre nervose della retina e sono dovuti a microinfarti retinici.

Le aree di ischemia retinica sono causate da occlusioni di arteriose retiniche e sono localizzate preva-

lentemente nella media ed estrema periferia. Da queste aree viene liberato un fattore vasogenico e vasoproliferativo capace di stimolare lo sviluppo dei neovasi e quindi della retinopatia diabetica proliferante.

Retinopatia diabetica proliferante

Sono caratterizzate dalla comparsa di neovascolarizzazione che rappresentano vasi con una struttura anomala perché privi di un sistema giunzionale valido e di periciti e sono costituiti solo da uno strato endoteliale. I vasi possono localizzarsi a livello intraretinico, epiretinico e successivamente guadagnano lo spazio vitreale. Inizialmente sono privi di supporto connettivale, ma in poco tempo, sono avvolti da un tessuto di sostegno prevalentemente gliale. I neovasi sono estremamente fragili, sanguinano facilmente e le emorragie sono stimolo allo sviluppo di nuove proliferazioni fibrovascolari. Successivamente queste membrane fibrovascolari sono caratterizzate da una prevalenza della componente fibrosa e dalla tendenza alla sua contrazione con la possibilità di un distacco retinico trazionale.

TERAPIA MEDICA

La terapia medica della retinopatia diabetica consiste soprattutto nel garantire un buon compenso metabolico con valori glicemici entro valori normali. Molto importante è la prescrizione di una dieta con basso apporto di liquidi e iposodica per evitare che si abbiano complicanze ipertensive.

TERAPIA LASER

La terapia laser ha notevolmente migliorato la prognosi nei pazienti affetti da retinopatia diabetica: infatti, la cecità per retinopatia è tre volte maggiore nei pazienti non sottoposti a laser terapia rispetto a quelli trattati. Inoltre si è evidenziato che con l'ausilio della laser terapia è possibile ottenere una regressione delle proliferazioni neovascolari nel 50% dei casi. Qualsiasi trattamento fotocoagulativo deve essere preceduto da un completo esame fluorangiografico successivo ci informeranno se il trattamento laser è stato efficace e quindi sufficiente o se vi è la necessità di ulteriori sedute.

TERAPIA CHIRURGICA

Nella patologia diabetica la vitrectomia via pars piana può essere utile nel trattamento degli intorbidamenti emorragici del vitreo e nelle retinopatie proliferanti con sollevamento della retina.

PAOLO DEL GALLO





Attività associative

UNA FESTA STRAORDINARIA

Vari appuntamenti nella nostra sezione U.I.C. di Pescara sono ormai diventati tradizione, come per esempio le gite, la festa della donna e anche la festa di fine anno.

Ogni anno gli la dirigenza sezionale cerca di escogitare cose nuove per intrattenere e divertire tutti i partecipanti.

Quest'anno infatti alla festa che si è svolta pres-

so il ristorante "La Rotonda" di Villanova, oltre al tradizionale torneo di briscola e alla tombolata, si è pensato di organizzare una sorta di "corrida", spettacolo riuscitissimo in cui alcuni si sono esibiti nel canto, accompagnati dall'amico Rocco con la sua tastiera, ed altri hanno spaziato anche nella recitazione di poesie ed in simpatiche imitazioni.

I concorrenti hanno ricevuto moltissimi applausi, tanto da mettere quasi in difficoltà la giuria che ha proclamato vincitore il giovane Marcello Antonacci, con la canzone "uomini soli" dei Pooh.

Ha ricevuto molti consensi anche la giovane conduttrice Nicoletta Puca che ha presentato, con semplicità e spigliatezza, lo spettacolo.

E' stata una festa meravigliosa, a parere di molti da ripetere.

Da questa iniziativa è emerso che di potenzialità nei non vedenti ce ne sono molte e da valorizzare; diverse sono le attitudini che, coltivate con volontà, possono farci crescere e relazionare sempre più con gli altri, senza vergogna.

Ma allora perché spesso succede che non si ha riscontro di ciò che proponiamo? Forse per mancanza di volontà o di interesse, o per incapacità di noi dirigenti nello stimolare i soci?

Sono domande che mi pongo spesso, ma ancora non trovo risposta.

Per l'8 marzo 2000 abbiamo organizzato la festa della donna, coinvolgendo, come negli anni passati, le amiche delle altre province.

Speriamo che la manifestazione riscuoterà lo stesso successo avuto in precedenza.

FERNANDA VOLPE



PESCARA: 8 MARZO 2000

Anche quest'anno il comitato donne della sezione dell' UIC di Pescara, in occasione della festa della donna, ha organizzato un incontro socio-culturale articolato in due momenti.

Il primo si è concretizzato in una conferenza tenuta dalla dott. Nicoletta Veri, psicologa e psicoterapeuta, presso la sala convegni in p.zza dello Spirito Santo.

La dott. Veri, nel suo completo ed articolato intervento, circa la realtà della donna, ha affermato, tra l'altro :< E' venuto il momento di chiederci in che direzione vogliono andare stabilendo nuove regole e nuovi modi. Bisogna auspicare una società benevola, quella della maturità, dove la logica femminile e quella maschile, paritetiche allo stesso livello di importanza si pongono in connessione>.

E' seguito un interessante dibattito al termine del quale il Presidente Sezionale, nel salutare gli intervenuti, ha sottolineato come la donna, sebbene non abbia avuto un ruolo primario nella storia, ha da sempre esercitato una funzione importante e determinante nella famiglia

e nella società.

Ed è proprio nella società, oggi che si assiste alla crisi dei valori, che la donna si rivela insostituibile, riuscendo a dare, nonostante tutto, sicurezza ai propri figli e serenità a tutto il nucleo familiare svolgendo un ruolo più che mai attivo, districandosi tra gli " storici" compiti di madre e moglie e quelli " nuovi" svolti nell'ambito lavorativo e sociale.

Al termine dell'incontro, i partecipanti si sono recati presso il Ristorante "La Rotonda" di Villanova di Cepagatti, dove, dopo il pranzo, è seguito un intrattenimento musicale, con esibizione di alcuni soci che si sono dilettrati nel canto accompagnati da un organista, inframmezzato dalla simpatica esibizione di un barzellettieri.

Prima della conclusione della manifestazione a ciascuna donna presente è stato consegnato un piccolo dono a ricordo della giornata trascorsa tra momenti di riflessione e di serenità.

MARIA PROFETA



NOTIZIE IN BREVE

RINNOVO TESSERA SOCIALE

La quota sociale per l'anno 2000 resta fissata in £ 96.000.

Ricordiamo a coloro che non hanno provveduto a rinnovare l'iscrizione a socio UIC a farlo al più presto e comunque entro il 9 aprile p.v. data di svolgimento dell'Assemblea annuale ordinaria dei soci. La quota può essere pagata direttamente alla Segreteria Sezionale o versata sul C/C Postale N° 11760659 intestato a "UNIONE ITALIANA DEI CIECHI - Via Palermo, 8 - 65100 PESCARA

GITE SOCIALI ANNO 2000

Il Consiglio Provinciale UIC ha programmato, anche per l'anno 2000, lo svolgimento delle seguenti gite sociali:

a) Gita a S. Felice Circeo e all'Isola di Ponza (12-13-14/5/2000) per un costo pro-capite previsto in £ 200.000. La quota comprende, tra l'altro, due giorni di pensione completa (dalla cena del 12 al pranzo del 14/5). Pertanto per il pranzo del 12 ciascun partecipante dovrà provvedere personalmente con una colazione al sacco

b) Gita Vacanza dal 28/8 al 2/9/2000 con mete in località montane del Nord Italia, da stabilire. Gli interessati all'iniziativa sono invitati a prendere diretti contatti con la Sezione a far data dal 1° giugno p.v.. Con il numero 2/2000 di "Orizzonti" saranno, comunque, resi noti i dettagli organizzativi della gita Vacanza in argomento.

CANI GUIDA E VEICOLI PER LA LOCOMOZIONE DEI NON VEDENTI - AGEVOLAZIONI FISCALI

Con l'art. 6, comma 1, lettera e), 1.f della Legge Finanziaria per il 2000 sono state apportate modifiche all'art. 13-bis, comma 1, lettera c), del tur, aggiungendo ai mezzi necessari per la locomozione dei non vedenti i cani guida e gli autoveicoli rispondenti alle caratteristiche che verranno successivamente stabilite con decreto del Ministro delle Finanze.

Nel testo definitivo sono inserite le seguenti agevolazioni fiscali per i non vedenti:

a) detrazione dall'imposta lorda del 19% della spesa per l'acquisto dei cani guida e dei veicoli rispondenti a caratteristiche determinate dal Ministro delle Finanze (art.13 bis comma 1 lett.c Testo Unico imposta sui redditi nel nuovo testo);

b) detrazione forfetaria di L. 1.000.000 dall'imposta lorda per la spesa di mantenimento dei cani guida (art. 13 bis comma TUIR 1 quater, aggiunto dalla finanziaria).

Va sottolineato che trattasi di somme da detrarre dall'imposta, e non da dedurre dal reddito imponibile; ciò comporta un beneficio ben più ampio.

Sarà cura della Sede Centrale UIC ottenere una sollecita emanazione del decreto ministeriale che individui le caratteristiche degli autoveicoli, in modo da evitare che il beneficio concesso dalla legge, come purtroppo altre volte è avvenuto, venga vanificato dalle circolari applicative.

TICKET SANITARIO

Il Ministro della Sanità ha pubblicato sulla G.U. serie generale del 9 febbraio 2000 numero 32, pag.79, un comunicato con il quale precisa di aver informato gli assessori alla sanità delle regioni e province autonome, a mezzo lettera telegramma, di rendere valide l'utilizzo delle attestazioni di esenzione dalla partecipazione al costo delle prestazioni di assistenza sanitaria (ticket), già rilasciate ai sensi del decreto ministeriale 1° febbraio 1991. Pertanto, per quanto riguarda l'esonero dal ticket sanitario per i non vedenti, in base al comunicato del Ministero della Sanità sopra citato, la validità degli attuali tesserini resta per il momento confermata.

ASSISTENZA FISCALE PER I MINORATI DELLA VISTA

Comunichiamo che la Direzione Nazionale UIC ha perfezionato, con il Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale - ACAI una convenzione per l'assistenza fiscale dei minorati della vista. Le tariffe applicate sono sensibilmente inferiori a quelle normalmente applicate dagli altri CAAF. L'Assistenza verrà prestata da professionisti convenzionati che saranno presenti presso la Sezione in ore e giorni da stabilire e che gli interessati potranno conoscere rivolgendosi alla Segreteria Sezionale. Le tariffe sono state così determinate:

Mod. 730 compilato dal contribuente (nulla a carico del contribuente)

Mod. 730 compilato dal CAAF (£ 25/30.000 a carico contribuente a seconda della complessità)



Modello Unico (£ 30/50/60.000 a carico contribuente a seconda della complessità)

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - PRESTAZIONE DI ASSISTENZA PROTESICA

Sul supplemento ordinario n.1 76/L della G.U. n.227 del 27/9/1999 è stato pubblicato il decreto del Ministero della Sanità n.332 che approva il "Regolamento recante norme per le prestazioni di assistenza protesica erogabili nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale: modalità di erogazione e tariffe". In sintesi il Regolamento è così impostato:

1. Tutti i dispositivi protesici e di ausilio sono riportati in elenchi di cui al Nomenclatore allegato al decreto. Gli elenchi sono costituiti dai dispositivi costruiti su misura e quelli che debbono essere adattati, gli ausili tecnici di serie che non richiedono interventi, gli apparecchi acquistati e forniti direttamente dalle USL. Per i dispositivi protesici di cui all'elenco 1 è indicata la relativa tariffa, mentre quelli di cui agli elenchi 2 e 3 le Regioni o le aziende ASL devono stipulare contratti con i fornitori aggiudicatari di procedure pubbliche di acquisto. Fino all'espletamento di tali procedure e comunque non oltre 90 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto (e cioè non oltre il 10/1 /2000) le Regioni e le aziende ASL assicurano l'erogazione dei dispositivi secondo le modalità già in essere.
2. Erogazione: l'erogazione viene suddivisa in 4 fasi: prescrizione, autorizzazione, fornitura e collaudo. Sono previsti termini definiti sia per la fornitura sia per il collaudo.
3. Sono stati stabiliti i seguenti tempi minimi di rinnovo per l'erogazione:
 - Bastone bianco rigido o pieghevole (3 anni)
 - Orologi da tasca o da polso e sveglia (6 anni)
 - Termometro (4 anni)
 - Ausili ottici elettronici: ingranditori per PC e sistemi ICR (6 anni)
 - Periferiche input, output e accessori, stampanti braille e sintetizzatore vocale (6 anni)
 - Macchine da scrivere e sistemi elaborazione testi (6 anni)
 - Dispositivi - ausili per la funzione visiva: lenti oftalmiche e a contatto (6 anni)
 - Dispositivi - ausili per la funzione visiva: sistemi ottici ed ottico - elettronici ingrandenti (6 anni)
4. E' previsto che i prezzi corrisposti dalle aziende ASL per i dispositivi protesici e gli apparecchi del Nomenclatore, e perciò anche gli ausili per la minorazione visiva, siano determinati mediante procedure pubbliche di acquisto espletate secondo la normativa vigente; si è già ricordato che fino all'espletamento della procedura pubblica di acquisto è consentita una moratoria di 90 giorni (scaduta il 10/1 /2000).

Va sottolineato che è stata eliminata la categoria degli ausili "a contributo"; pertanto il Servizio Sanitario, in base al nuovo regolamento, si assume l'intera spesa degli ausili e protesi previste nel Nomenclatore.

SERVIZIO DEL LIBRO PARLATO

Il 17/02/2000 presso la Sede Centrale UIC di Roma, si è svolta una riunione dei Presidenti Provinciali di 12 Sezioni, tra cui anche quella di Pescara, scelte come campione per la sperimentazione di un progetto promozionale del Servizio del Libro Parlato.

Il progetto si prefigge la creazione di una rete di rappresentanti che possano diventare anche referenti per le prestazioni generali della vita associativa e per la realizzazione del modello associativo.

E' stata prevista, inoltre, la possibilità di concedere, per ciascuna provincia, 50 audiolettori da fornire a titolo gratuito a nuovi iscritti del Libro Parlato, che da oltre quarant'anni promuove l'audiolettura fra i non vedenti e tutte le persone che hanno difficoltà nel leggere, distribuendo gratuitamente testi di ogni genere, dalla narrativa alla poesia, alla saggistica, alla storia, alla filosofia, raccolti in un catalogo di oltre diecimila opere, tra le più attuali.

Nell'organizzazione del l'attvita connessa territorio, al servizio del Libro Parlato nel territorio di competenza Campobasso, e preoccupa coord petenza (Abruzzo, Marche Tale attività si articola in tre compiti fondamentali: distribuzione del materiale librario in catalogo, reperimento di volontari disposti a donare la voce per la registrazione di testi scolastici e/o di opere di cultura locale e, infine, rapporto costante con le scuole frequentate da studenti minorati della vista allo scopo di fornire loro i testi di studio per un regolare e proficua frequenza nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado.

Invitiamo, pertanto, tutti i non vedenti, che non lo hanno ancora fatto, ad aderire al libro Parlato, rivolgendosi presso la nostra Sezione o direttamente a : **Unione Italiana Ciechi Centro Interregionale del Libro Parlato, Via Mazzini, 38/a - 86100 Campobasso - tel. e fax 0874/482642.**

ASSEMBLEA ANNUALE DEI SOCI

Comunichiamo che l'Assemblea annuale dei soci della Sezione UIC di Pescara si svolgerà domenica 9 aprile p.v., alle ore 9 e 30 in seconda convocazione, presso il Grand Hotel Adriatico di Montesilvano seguendo l'ordine dei lavori di cui alla convocazione inviata ai soci con nota prot. 140 del 15/3/2000. Unitamente all'invito, ai soci è stata fatta pervenire anche copia della Relazione Morale e Finanziaria sull'attività svolta nell'anno 1999.





FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO